

MONBALDONE (AT)

Mombaldone era, in antico, Mons Baldus (dal germanico Bald ovvero "monte"), la collina su cui stavano gli otto mansi del monastero di S. Quintino di Spigno.



La Storia

L'abitato è costituito essenzialmente da due borghi. Il primo, di carattere medioevale, ancora ben conservato, risalente all'epoca romana, ma il cui primo nucleo abitativo si deve probabilmente ai Liguri Stazielli, è sorto a mezza costa sulle pendici del bric Arbarella (673 metri) in antico denominato Mons Baldus; a dominio della Via Aemilia, presso la quale sono stati rinvenuti alcuni anni fa resti di una lapide romana recante un'iscrizione incompleta riferita a un certo Petronio.

L'altro insediamento, di più recente sviluppo urbanistico, è sorto invece intorno alla stazione ferroviaria.

Le prime notizie ufficiali del villaggio risalgono all'anno 991, quando gli Aleramici beneficiarono il monastero di San Quintino di Spigno con la donazione di alcune terre, fra cui gli otto mansi di Mombaldone. Nel 1209 il giorno lunedì 6 luglio, nel mercato del Duomo in Asti Ottone del Carretto fu investito del feudo di Mombaldone che restò possesso dei marchesi Del Carretto di Savona per tutto il Medioevo. Fu poi ceduto al Comune di Asti come possesso degli Asinari e quindi degli Scarampi. Nel XIV secolo il paese raggiunse il suo maggior sviluppo, allorché i possenti bastioni a sostegno del terrapieno su cui erano edificati il castello e il ricetto vennero fortificati da tre cinte di mura, ancora in buona parte visibili: essi furono riprodotti, nella loro antica estensione, sul Codex Astensis, al documento XLI de Montebaudono.

Una particolarità è data dalla presenza di gallerie, stanze e passaggi segreti - oggi in gran parte abbandonati - i cui tracciati si perdono nella leggenda, ma che all'inizio di questo secolo erano ancora percorribili; in particolare risalgono alla fine del Trecento i cunicoli che dal castello passavano sotto il vicino fiume Bormida in direzione dell'abitato di Spigno Monferrato e il passaggio scavato nel tufo che, partendo dalla Portiola

(una delle porte che chiudevano il borgo) permetteva di far abbeverare i cavalli al torrente senza essere scorti da eventuali assediati.

I marchesi Del Carretto di Savona, signori di Mombaldone, ottennero molti privilegi dall'imperatore Carlo V, tra cui il titolo di Vicari Imperiali del Sacro Romano Impero, la possibilità di conferire lauree in teologia, filosofia e medicina e di battere moneta. Tanta gloria non fu sufficiente a impedire la rovina del castello a seguito di un tentativo di occupazione spagnola avvenuto l'8 settembre 1637 e sventato dalle truppe di Vittorio Amedeo di Savoia, che affrontarono il nemico in prossimità di Bormida. Dopo un fiero combattimento "gli Spagnoli furono costretti a fare la ritirata, lasciando in potere delle truppe savoine il castello di questa terra, otto cannoni, carriaggi e munizioni" (G. Casalis).

La situazione dopo l'assedio precipitò a causa di una serie di contese intestine, carestie e abusi ecclesiastici. Nel 1682 il vescovo Antonio Gozzano si doleva pubblicamente degli abusi favoriti dal reciproco sostegno fra parroci e feudatari locali e del fatto che i chierici portassero armi "e in particolare pistoletti". Nel 1706 lo stesso Vescovo denunciava: "E' difficile punire i chierici. La maggior pecora infetta è il parroco di Mombaldone Aleramo Carretto, sospeso e scomunicato, che continua a celebrare". A risistemare le cose pensarono i Savoia, che acquisirono il feudo al termine della lunga guerra di successione del Monferrato, sedarono le liti e determinarono per Mombaldone l'inizio di un lungo periodo di tranquillità, interrotta solo dalla parentesi bellica dell'invasione napoleonica.



Riepilogo ...

- VI-VII sec., Mombaldone è sotto il dominio dei Longobardi
- 991, il 4 maggio Mombaldone emerge per la prima volta dall'anonimato con una citazione su un documento pubblico, l'atto di fondazione dell'Abbazia di S. Quintino a Spigno Monferrato: Anselmo, figlio

del defunto Aleramo I (nel 967 proprietario della Marca di Savona-Monferrato), dota il monastero da lui fondato di terre, tra cui gli otto mansi di Mons Baldonis.

- 1209, il 6 luglio, nel mercato del Duomo di Asti Ottone Del Carretto è investito del feudo di Mombaldone, che resterà in possesso dei Del Carretto di Savona per tutto il medioevo.
- 1280-1340 ca., vivace crescita di Mombaldone grazie in particolare a Enrico IV Del Carretto, marchese di Finale: si costruiscono nuove case, il pozzo, ulteriori difese intorno al Castello e cunicoli coperti.
- 1382, Amedeo VI di Savoia fa svettare le insegne della casata sul feudo di Mombaldone. L'autorità dei Savoia sul feudo è confermata nel 1531 dall'imperatore Carlo V, che concede molti privilegi ai marchesi Del Carretto di Savona, tra cui il titolo di Vicari Imperiali del sacro Romano Impero, la possibilità di conferire lauree e di battere moneta.
- 1637, l'8 settembre un tentativo di occupazione spagnola del Castello è sventato dalle truppe franco-savoiarde comandate da Vittorio Amedeo di Savoia, che affrontano il nemico nella piana del fiume Bormida, di fronte a Mombaldone.
- 1706-1708, al termine della lunga guerra di successione del Monferrato e alla vigilia della formazione del Regno di Sardegna (1720), il feudo di Mombaldone è confermato ai Savoia nel contesto del Monferrato Savoiaro. Sedate le liti, inizia per il borgo un lungo periodo di tranquillità. Alla fine del Settecento compaiono i primi tentativi di bachicoltura, attività caldeggiata dai Del Carretto che porterà benessere alla popolazione fino a tutto l'Ottocento.



Un raro medioevo di Langa

Immerso nei calanchi, come un'oasi in un deserto di tufo ingentilito dalle ginestre, Mombaldone è l'unico borgo della Langa Astigiana ancora cinto delle mura originarie. Passeggiare per la sua unica via centrale, da cui si dipartono vicoletti e passaggi, archivolti e cortili, significa compiere un percorso della memoria, un viaggio a ritroso nel tempo. Il colore dominante è il grigio delle case e l'ocra dei muretti a secco, ravvivato di

tanto in tanto dal rosso dei vecchi coppi piemontesi lasciati affiorare in abili restauri. L'antico borgo castellano, di carattere medievale, ancora ben conservato, è sorto in epoca romana in prossimità del percorso della via Aemilia Scauri, tratto della più famosa via Julia Augusta che dalla ligure Sabazia (Savona) immetteva ai varchi per la Padania. L'abitato si snoda in due settori separati dal castello, oggi in rovina. Le unità edilizie, caratterizzate da strutture medievali, offrono particolari costruttivi in pietra arenaria, dai davanzali alle finestre, dai portali (alcuni con stemma carrettesco) ai voltoni. Molte sono le facciate in pietra a vista (pietra serena e pietra di Langa). L'impianto urbanistico è semplice: a schema lineare servito da un'unica strada maestra, lastricata in ciottoli e sternia. L'abitato è rafforzato verso la valle da forti muraglie difensive. Partendo da via Cervetti, si può ammirare la Porta d'ingresso al ricetto, ad arco acuto, intatta nella sua forma di origine medievale. Essa costituisce l'accesso al borgo antico, il cui agglomerato a stesura lineare con asse sulla strada maestra è ricco di residenze di impianto rinascimentale, rimaneggiate, abbellite o ripristinate tra la metà del Seicento e i giorni nostri. Sulla piazza Umberto I, epicentro del borgo, convergono le maggiori emergenze monumentali. La prima è l'Oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano, edificato sul fossato del castello nel 1764, su disegno di Pietro Barozzi, e restaurato nel 1995-1997: l'ampia e sobria aula, con decorazioni del 1883, ospita attualmente convegni, mostre, riunioni, manifestazioni culturali e musicali. La seconda è la Chiesa parrocchiale di S. Nicola, costruita a pianta esagonale nel 1790, sempre sul fossato del castello, opera di Giovanni Matteo Zucchi: l'interno custodisce tele secentesche (fra cui alcune di Giovanni Monevi) e un gigantesco organo realizzato dai torinesi Fratelli Collino nel 1885. Oltrepassata la piazza, la strada s'inerpica verso la sommità più elevata del borgo, dove il paese si disperde nella campagna. Si fiancheggia ciò che resta del Castello (XIII-XIV sec.), parzialmente demolito nel 1637. Al centro del Castello si erge una torre quadrata, ora poco più che un rudere, diroccata non solo dal tempo e dall'incuria ma anche per volontà nobiliare. Fu, infatti, il marchese Aleramo del Carretto, alla cui famiglia fin dal 1209 fu concessa l'investitura del feudo di Mombaldone, a donare nel secolo scorso parte delle pietre della torre per consentire l'ultimazione del tratto di ferrovia che collega Mombaldone a Spigno. I discendenti dei Del Carretto sono ancora oggi insediati nel Castello: non dominano più sugli abitanti, ma vegliano amorevolmente sulla conservazione del borgo e della sua identità storico-culturale. In via Roma, infatti, tra il muraglione del Castello e l'oscura Portiola - un antro sorretto da volte in pietra a vista che metteva in comunicazione la strada maestra con la ripida discesa in fondo alla quale stava, vicino al fiume, l'abbeveratoio dei cavalli pronti ad essere cavalcati in caso di fuga precipitosa - si trova il palazzo detto la Fortezza. Il massiccio edificio con esterni in pietra a vista, documentato già nel 1209 e a più riprese rimaneggiato, dal 1981 è sede dell'Aldilà, un ristorante di richiamo internazionale, dove la marchesa Gemma Del Carretto conduce i suoi ospiti in affascinanti saloni d'atmosfera illuminista con arredamento "giuseppino" e "teresino", quindi settecentesco. E la storia nobiliare della famiglia è qui ingrediente irrinunciabile. Tralasciando il borgo, di moderno insediamento, formatosi a partire dal 1870 intorno alle costruzioni ferroviarie della linea Acqui-Savona, si può cercare, a nord del ponte sul Bormida, il vecchio Molino di Mombaldone (XVI-XVII sec.). L'antica costruzione ha nei secoli assicurato la sopravvivenza alla comunità locale, ma è ormai priva delle originarie attrezzature.

I prodotti tipici

Capre, caprette, montoni, non è raro incontrarli a Mombaldone. Guidati al pascolo da un cane e da un anziano contadino, si arrampicano sui calanchi più aridi e brucano arbusti, erbe e piante aromatiche che conferiscono al latte un sapore del tutto particolare. L'allevamento caprino, dopo un periodo di stasi, sta conoscendo oggi nuova fortuna, grazie soprattutto ai buoni guadagni garantiti dalla robiola Dop di Roccaverano. Anche i ristoranti di chiara fama hanno scoperto la delicatezza della carne dei capretti di

questa terra. Le aziende più importanti selezionano montoni da riproduzione per garantire la sanità della razza e il mantenimento delle qualità tradizionali.

I piatti tipici

Il menù di Mombaldone comincia con un antipasto di salame locale, prosegue con un primo di pasta fatta in casa (i tajarìn) o di ravioli al plìn (foto sotto), mentre per i secondi la scelta è tra il capretto di Langa o il tipico montone grasso arrosto, la trippa o il bollito in salsa verde (il tradizionale bagnét) per finire con una delicata robiola Dop di Roccaverano accompagnata da mostarda e miele.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO: **“Sagra delle frittelle”**

L'ULTIMO FINE SETTIMANA DI AGOSTO: **“Musica a Mombaldone”** e **Rievocazione Storica “Historia Montis Baudonis”**

8 SETTEMBRE: **“Festa Patronale”**

1° SABATO DI OTTOBRE: **“Fiera del Montone Grasso”**

MAGGIO - OTTOBRE: l'Associazione Sportiva Pro Mombaldone partecipa al **Campionato Nazionale F.I.P.E.** – Serie C2, per cui a domeniche alterne sarà possibile assistere agli incontri ufficiali del Campionato, presso lo Sferisterio “Silvio Industre” di Mombaldone. Per informazioni: Associazione Sportiva

Dilettantistica PRO MOMBALDONE - PRESIDENTE: VERGELLATO Franco tel.0144/92312
cell.348/2825172

Dove mangiamo ?

"L' Aldilà" di Umberto Scaliti Del Carretto – ristorante - Via Roma, 1 – 14050 Mombaldone (AT) – tel. 0144/91701

"Stella Marina" - ristorante pizzeria bar - Regione Fosselli, 2 – 14050 Mombaldone (AT) – 0144/91167 - www.ristorantepizzeriastellamarina.com

"Cascina Ca' Bianca" - ristorante agriturismo - Regione Ovrano, 1 - 14050 Mombaldone (AT) - 347/5764612



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante, ma è possibile trovarne nel vicino comune di Olmo Gentile (3 km).

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

"Cascina Ca' Bianca" - ristorante agriturismo - Regione Ovrano, 1 - 14050 Mombaldone (AT) - 347/5764612

"Cascina Ceretta" - agriturismo - Regione Ceretta, 12 - 14050 Mombaldone (AT) - 0144/91312

Info ...

Comune di Mombaldone - Via Edoardo Cervetti n.15 - 14050 Mombaldone (AT) - Italy

Tel. (+39) 0144/950680.- Fax (+39) 0144/950693 - mombaldone@libero.it

pec: mombaldone@cert.ruparpiemonte.it e protocollo.mombaldone@cert.ruparpiemonte.it

Fonti

Borghi d'Italia – Comune di Mombaldone.

